

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA



Dipendenze: qual è la tua?

Fotografia di Giada Mason, 1 AL



Direttrice
Annamaria Tessarin 4DL

Vicedirettrice
Chiara Brunetti 5 AL

Impaginazione
Annamaria Tessarin 4DL

Revisione
Allyson Obber 5BC

Grafica e copertina
Matteo Boglioni

- 3 La Pagina Editoriale
di Annamaria Tessarin
- 4 Alla conquista della NaoChallenge
di Serena Sica
- 6 La Brexit in poche parole
di Sofia Soldà
- 7 Sulla coscienza
di Francesco Gironi
- 8 “E’ una magnifica desolazione” Edwin
Aldrin di Chiara Brunetti
- 10 Venezuela, il mondo diviso a metà
di Giovanni Feltracco
- 11 L’arresto di Battisti e gli anni di
piombo di Gioia Bussolaro
- 12 Giappone: riprende la caccia alle
balene di Beatrice Bonomo
- 13 Previsioni per il 2020
di Giuseppe Bimonte
- 14 Intanto nel mondo
di P. Zanata, G. Bimonte
- 16 Paese che vai, saluti che trovi
di Giada Mason
- 17 Bar come luogo di socializzazione
di Emma Peron
- 18 No alla droga nelle canzoni
di Noemi Ventrice
- 19 Finita una serie se ne fa un’altra
di Giada Tonietto
- 20 Arrivabene, finisce male!
di Nicolò dalla Rizza
- 21 Cosa farò dopo il Brocchi?
di Giulia Segalla
- 22 Desiderio
di Nicole Lorenzon
- 23 Il sentiero del fato
di Gloria Costa
- 24 Lego et Proficio
di Riccardo Giacobbo
- 25 Recensioni Album
di P. Zanata, S. Lovisetto
- 26 Ipse dixit & Angolo Foto

- 27 Oroscopo di V.E.
Giochi

LA PAGINA *editoriale*

ANNAMARIA TESSARIN,
4DL

Aristotele diceva che l'uomo per natura è un animale politico. Nel mondo antico il termine era legato all'amministrazione della polis: il suo scopo era quello di creare una dimensione pubblica alla quale tutti i cittadini potessero liberamente accedere. La politica era perciò intesa come un bene comune, da conservare e tutelare. Ovviamente sono trascorsi millenni tra la realtà ellenistica della Grecia Antica e la società attuale. Quest'ideologia è stata notevolmente soppiantata da una struttura sociale molto più complessa, conseguenza dello sviluppo economico e tecnologico dell'era moderna. Al giorno d'oggi la politica è diventata il canale che collega i cittadini alla rassegnazione. Perché tutto questo? Perché l'uomo, per antonomasia, sarà sempre e costantemente insoddisfatto. Il fine ultimo di essa, non colpevolizzando né governi né partiti, era quello di garantire un futuro basato sul progresso. Invece l'amarezza ci attanaglia, mentre ascoltiamo il telegiornale, leggiamo i post di Instagram o troppo spesso formiamo il nostro pensiero politico - critico su Facebook. Un esempio molto efficace è dato da un tema largamente discusso riguardante la partecipazione politica giovanile. La negatività da parte degli adulti dilaga perché credono che il disinteresse in questo campo sia totale. Fortunatamente i dati statistici non mentono, diffon-

dendo informazioni e dati sostanziali. Il 64,4% dei ragazzi al di sopra del 14 anni si informa di politica almeno una volta a settimana, però solo il 10,8% manifesta il proprio impegno politico attraverso i comizi. La percentuale è bassa direte, ma non lo reputo allarmante se considerate attivismo politico anche il volontariato, l'associazionismo e la rappresentanza, attività che un numero maggiore di persone svolge. La politica potrebbe essere vista quindi come quell'insieme che concerne le relazioni, i confronti di idee, le assemblee e il progresso. Tutto ciò va oltre il coinvolgimento attivo, l'informazione e la sensibilità civica, elementi altrettanto fondamentali. Di conseguenza, potrete decidere voi stessi come procedere, scegliendo cosa vi si addice di più. Sarete però costretti ad iniziare dalle fondamenta per raggiungere l'apice. Il vostro primo step dovrà riguardare il dialogo, mezzo oramai dimenticato. Attraverso esso vi accorgete, argomentazione dopo argomentazione, che la vostra scalata verso la cima della ragione sarà sempre più vicina se verrà accompagnata da due fattori: coerenza e ascolto reciproco. In pochi passi potrete sostenere con libertà le vostre opinioni, forse riuscendo quasi a toccare il cielo con la punta di un dito.

Alla conquista della NAOCHALLENGE

SERENA SICA, 3 BS

La scuola è indiscutibilmente un luogo che cambia la nostra vita. A scuola, infatti, possiamo maturare e crescere, apprendere quelle che sono le competenze fondamentali, ma soprattutto, siamo tutti uguali, ed abbiamo il diritto di sentirci alla pari con i nostri compagni. Sappiamo tutti, però, che per alcuni di noi tutto questo non è così semplice. Esistono, infatti, degli impedimenti che non dipendono affatto dalla nostra volontà, ma sono dovuti a limitazioni inevitabili del nostro cervello: stiamo parlando dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, o "DSA", e di molti altri disturbi del neurosviluppo, conosciuti generalmente come "Disturbi dello spettro autistico". È proprio su questi ultimi che quest'anno è stato incentrato il progetto del Liceo per la "NAO Challenge", competizione annuale di robotica a cui partecipiamo per la seconda volta. Ma di che cosa si tratta esattamente? La Nao Challenge è un concorso annuale organizzato da Scuola di Robotica di Genova, in col-

laborazione con SoftBank Robotics, lanciato per la prima volta in Francia nel 2014 e giunta in Italia nel 2015 diventando la manifestazione dedicata alla robotica umanoide per scuole secondarie di secondo grado più grande del mondo. L'obiettivo principale della competizione è di accrescere la consapevolezza degli studenti, motivarli e formarli nell'uso della robotica umanoide con l'ausilio di progetti multi-tecnologici e innovativi. Questo concorso rientra fra le attività didattiche finalizzate allo sviluppo dello spirito di iniziativa e dell'innovazione negli studenti ed è stata inserita nel Programma di Valorizzazione delle Eccellenze promosso dal MIUR. Nella competizione è previsto l'utilizzo di un robot umanoide (chiamato appunto NAO), che i ragazzi hanno il compito di programmare per risolvere determinate problematiche sociali (che variano ogni anno). La sfida prevede varie prove, tra cui l'elaborazione di un progetto scientifico, e nella NAO Challenge 2019 il tema principale della sfida è l'inclusione.





Quest'anno a rappresentare il Liceo Brocchi è una squadra di 10 ragazzi di seconda, terza e quarta provenienti da vari indirizzi, quali Scientifico, Scienze Applicate e Classico, che ha preso il nome di "ProNAO". Concentrandosi in particolare sui soggetti affetti da autismo di età compresa tra 6 e 10 anni, la squadra ha elaborato dei programmi che permettono ai bambini di sviluppare una metodologia di lavoro, senza però risultare troppo seri o noiosi. I nostri ragazzi, dopo aver capito cosa effettivamente sia l'autismo, hanno preso in considerazione svariati approcci, confrontandoli per trovare quello che più si addiceva al loro piano di lavoro. Alla fine, collaborando con lo sportello autismo di Vicenza e anche grazie all'aiuto della professoressa Maria Rita Cortese, hanno deciso di ispirarsi al metodo TEACCH (Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children), ed hanno realizzato due attività-gioco. Queste attività sono basate su schede didattiche predisposte dallo Sportello Autismo di Vicenza. La prima attività chiede al bambino/a di riconoscere la silhouette (ombra) di un dato animale indicato da NAO. Il bambino/a individua la forma che ritiene corretta scegliendo una scheda tra quelle disponibili e la mostra a NAO. Il robotino ha il compito di gratificare il bambino in caso di risposta corretta e di incorag-

giarlo in caso di risposta errata. Lo scopo di tale esercizio è migliorare l'attenzione visiva e la coordinazione oculo-manuale del soggetto. Il secondo gioco prevede, invece, il calcolo di alcune semplici somme e sottrazioni, il cui risultato può essere digitato su una tastiera, anche questa realizzata dalla squadra tramite "Arduino". Lo scopo di quest'attività è far sviluppare la capacità di risolvere alcune semplici operazioni. I ragazzi hanno già partecipato alla semifinale di Bolzano, dove il progetto scientifico ha riscosso un grande successo garantendo alla squadra un posto nella finale nazionale che avrà luogo il 13 Aprile a Roma. Nel frattempo il team ProNAO sta lavorando per aggiungere due nuovi giochi al progetto e per migliorare in tutte le quattro categorie valutate dalle giurie ("HERE IS OUR TEAM", "NAO, CAN YOU HELP ME TO...?", "NAO WE ALL LEARN!", "ME & YOU"). In particolare per la categoria ME & YOU" che riguarda la diffusione sui social dell'attività della squadra e la promozione della NAO Challenge abbiamo bisogno dei vostri "like". Quindi fate sentire il vostro sostegno e seguiteci su **Instagram: teampronao_** , **YouTube: Team ProNAO** , e **Facebook: Team Pronao**. Noi ci mettiamo tutto il nostro impegno, voi tenete le dita incrociate per la finale di Roma!

LA BREXIT IN POCHE PAROLE

Una situazione complicata per l'Inghilterra. A un mese dalla data prevista per l'uscita dall'Unione Europea, il primo ministro Theresa May è costretta a gestire gli effetti del referendum indetto dal suo predecessore David Cameron. Convinto che il referendum avrebbe mostrato la volontà popolare di rimanere in Europa, facendolo passare alla storia come grande statista, l'ex primo ministro britannico ha dato via a uno degli accordi più vacillanti della storia europea. E ora è il caos. Tutto ha inizio il 23 giugno 2016, quando il Regno Unito, in maggioranza quello over 65, vota per lasciare l'Unione Europea. Le cause sono principalmente economiche, con una motivazione nell'immediato guadagno che si avrebbe smettendo di contribuire al fondo comune. Una volta terminato il referendum, Cameron si dimette quando il risultato non è quello previsto. Il 29 marzo 2017 il Parlamento inglese conferma questa presa di posizione e vota a favore della Brexit, comunicando all'Unione Europea la decisione presa. Ma le difficoltà non sono finite, e la strada verso questa tanto desiderata uscita dall'UE si fa sempre più difficile. L'attuale primo ministro, Theresa May, continua a vedere rifiutate le sue proposte di accordi con Bruxelles, anche a causa dell'astensione dell'ala più radicale del Partito Conservatore che preferisce andare verso un no-deal, ovvero un'uscita senza accordo. Diventa sempre più probabile uno scenario dove si veda la Brexit rinviata a giugno, o al 2020. È anche possibile che si indichi un secondo referendum – ipotesi per ora negata con enfasi – o addirittura che si faccia un passo indietro e si punti su una Brexit più morbida ispirata alla Norvegia, entrando nell'Associazione Europea di Libero Scambio, EFTA, altra opzione al momento ritenuta scandalosa dai Conservatori britannici.

E l'Europa? Per il momento sono aperti i negoziati in seguito all'attivazione dell'articolo 50, che regola casi simili. C'è certamente preoccupazione quanto alle conseguenze della decisione britannica. Dal punto di vista economico, l'Unione ha chiesto un rimborso che si aggira attorno ai 100 miliardi di euro, soldi riservati a progetti che il Regno Unito si era impegnato a sostenere. Rimangono una minaccia incombente i tagli che l'Europa sarà costretta a fare per rimediare all'ammacco di circa 10 miliardi di euro all'anno, tagli che probabilmente avverranno in ambito agricolo. Nemmeno per il Regno Unito però si prospetta un'atmosfera finanziaria serena, a discapito dei sogni dei nazionalisti. Prima del referendum la fazione del Leave calcolava un risparmio di 350 milioni di sterline a settimana, soldi che sarebbero stati investiti in agricoltura, scienze e università, come prometteva la propaganda. Risulta invece, secondo il 'The Guardian', che l'Inghilterra abbia perso e stia perdendo una cifra pari a 500 milioni di sterline a settimana, con un PIL del 2,5% minore rispetto a prima del referendum. In breve, il Regno Unito non riesce a trovare un accordo che riesca a mettere d'accordo il suo parlamento e gli eurodeputati, l'Europa è costretta a tagliare fondi, la PM inglese è stretta tra due fuochi. E tutto per una strategia fallita dell'ex primo ministro, che ha fatto leva su sentimenti nostalgici riguardo la passata grandezza inglese. Questi, di ritorno da un resort di lusso in Costa Rica, afferma di non pentirsi di aver indetto il referendum e, pur rammaricato di averlo perso, confida pienamente che la May riesca a trovare una soluzione perfetta per tutti.

SOFIA SOLDÀ, 3 BL

SULLA COSCIENZA

Il 18 gennaio un barcone è affondato al largo delle coste libiche, provocando la morte di 117 persone.

La farsa della Sar libica con cui ci laviamo le mani

Fossero solo i porti chiusi. Il vero dramma è lo smantellamento del sistema di soccorso del Mediterraneo. Lo scorso giugno la Libia ha iscritto nel registro dell'Organizzazione marittima internazionale una propria area di Search and rescue (Sar), che, come confermato da numerose inchieste giornalistiche, è ormai ridotta ad uno strumento per consentire le peggiori nefandezze della polizia libica, ma anche ad un clamoroso alibi per Italiani e Maltesi, visto che ogni richiesta di aiuto in quella zona viene ora girata da Roma e dalla Valletta a Tripoli, dove puntualmente nessuno risponde. Ecco, ormai questo è diventato l'elaborato sistema di soccorso nel mediterraneo. Non deve quindi stupirci che venerdì 18 gennaio 117 persone siano morte in un naufragio avvenuto a 50 miglia a Nord-Est di Tripoli. Quando un gommone stracarico e disastroso è affondato portandosi in fondo al mare decine di vite. Su quel fatto, e sentendo i soli tre superstiti, la Procura di Agrigento ha deciso di inviare il fascicolo che aveva aperto alla Procura di Roma, chiedendo di valutare se le scelte di chi quel giorno lavorava nella sala dell'Imrcc della Capitale costituiscono omissione di atti d'ufficio. Perché va bene la Sar libica (anzi no, visto che è una pantomima) ma è anche vero che gli italiani sono stati i primi a venire a conoscenza del fatto. Un aereo militare italiano ha infatti per primo individuato il gommone, segnalandolo a Roma. Le ricostruzioni sui fatti di

quel giorno raccontano però di un buco di tre ore fra quell'avvistamento e la (improduttiva) risposta libica. Ma non è tutto. In quelle tre ore si è verificato il rifiuto di fornire le coordinate alla Sea Watch 3, l'imbarcazione della ong che aveva fornito la propria disponibilità a intervenire, un mercantile liberiano lasciato passare e poi richiamato in zona per volere dei libici e, al solito, il centro di coordinamento di Tripoli muto per ore. Quelle ore in cui 117 persone morivano. Ovviamente si è scelto di addossare ai libici tutte le responsabilità, eppure la Guardia costiera di quel Paese è dotata di solo quattro motovedette perlopiù guaste. Abbiamo assistito a ore di un rimpallo consapevole dei rischi. Quanto a lungo possiamo far finta di non vedere? È vero: una parte del Paese, forse perfino maggioritaria, apprezza queste strategie omissive, batte le mani ai gommoni che affondano e anzi, se potesse, li respingerebbe con le proprie mani, magari sparando. Ed ecco che, infatti, la politica del governo li conforta, assumendo posizioni nauseabonde. Eppure anche chi si rallegra del disumano spettacolo dei morti nel Mediterraneo, ormai sei al giorno secondo l'Unhcr, uscirà spezzato e devastato dal Paese che stiamo costruendo, dove un bambino non è uguale a un altro e dove si chiudono gli occhi di fronte a stragi che prima o poi turberanno i sonni di tutti. A patto che le si riesca a raccontare.

FRANCESCO GIRONI, 2 AC

“È UNA MAGNIFICA DESOLAZIONE” Edwin Aldrin

“**Q**ui, uomini dal pianeta Terra posero piede sulla Luna per la prima volta, luglio 1969 d.C. Siamo venuti in pace, a nome di tutta l'umanità”
A 385.000 km da noi, una targa recita le parole riportate sopra. L'hanno lasciata Neil Armstrong, Michael Collins e Edwin Aldrin sul nostro satellite 50 anni fa. Sembra quasi impossibile che sia passato già mezzo secolo da quando l'uomo ha lasciato la sua prima impronta sulla Luna. Il 16 luglio 1969 il Saturno V lasciava la Terra dalla rampa 39A del Kennedy Space Center, in Florida, e aveva come destinazione la più ambiziosa che si potesse immaginare all'epoca. È fondamentale ricordare, infatti, che oltre al fascino che suscitava

di certo una tale missione c'era nell'animo degli americani la speranza di segnare un punto a loro favore nella Guerra Fredda. Nella corsa allo spazio, l'Unione Sovietica aveva avuto la meglio fino ad allora, visto che nel 1957 aveva lanciato con successo il primo satellite in orbita intorno alla Terra, Sputnik 1, e Jurij Gagarin era stato nel 1961 il primo uomo nel cosmo. Ma quattro giorni dopo la partenza degli astronauti di Apollo 11 gli Stati Uniti hanno avuto la loro rivincita: alle 22:56:15 (East Time, USA) del 20 luglio 1969 Neil Armstrong è sceso dal LEM (*Lunar Excursion Module*, ribattezzato *Eagle*) e ha impresso la prima impronta umana su un corpo extraterrestre, seguito poco dopo da Aldrin, mentre Collins restò in orbita attorno alla Luna, a bordo del modulo di servizio Columbia. Noi ragazzi, purtroppo, non eravamo ancora nati, ma immaginate i nostri genitori o i nostri nonni! Immaginate la sensazione finché, incollati allo schermo della televisione, osservavano questo evento straordinario! E tutti gli altri milioni di persone, che insieme a loro vi hanno assistito, in tutto il mondo, non hanno sentito un brivido, un'emozione che li attraversava dal capo ai piedi? Da non trascurare assolutamente è il mezzo nel quale gli astronauti hanno viaggiato. Il Saturno V è il veicolo più potente mai



realizzato. È costituito da 3 stadi che si dividono durante la missione e misura più di 110m di altezza e 10 di diametro. Fornito di ben 5 motori F-1 Rocketdyne, il primo stadio si staccò a 61km di altezza dalla Terra, il secondo con altrettanti motori J-2 a 180 km mentre il terzo, con un unico motore J-2, accelerò sfiorando i 39.000 km/h in direzione Luna. Il razzo poté così inserirsi nella Trans-Lunar Injection (la traiettoria di inserzione lunare) e proseguì muovendosi per inerzia, all'inizio decelerando a causa dell'attrazione gravitazionale terrestre e in seguito accelerando a causa di quella lunare. La Luna è ancora oggi l'obbiettivo non solo della NASA, ma anche di SpaceX. L'agenzia nazionale

americana vuole tornarvi entro il 2028 per effettuare esperimenti utili alle future missioni su Marte, per le quali ha progettato il razzo Space Launch System (SLS). Le sue componenti sono tuttora in fase di test al Marshall Space Center (Alabama). Elon Musk, invece, ha in mente tutt'altro: ha messo in vendita un biglietto per un viaggio che prevede un'orbita intorno alla Luna a bordo del nuovo veicolo Big Falcon Rocket (rinominato Starship con propulsore Super Heavy) e indovinate un po'? Ha trovato un acquirente! Il miliardario giapponese Yusaku Maezawa partirà per una gita nello spazio. Ammettiamolo, suscita una leggera invidia!!

CHIARA BRUNETTI, 5 AL



Venezuela, il mondo diviso a metà

Sono passati anni da quando una crisi economica e umanitaria ha colpito il Venezuela. Perché solo ora veniamo a conoscenza dei fatti? Il 23 gennaio 2019, il presidente dell'Assemblea Nazionale Juan Guaidó ha assunto la presidenza ad interim del paese, così come previsto dalla costituzione. Il presidente in carica, Nicolas Maduro Morros, non fu eletto con le modalità previste dal governo. In risposta ai fatti accaduti, gli Stati Uniti e tutti gli stati del Sud America, tranne Bolivia e Uruguay, hanno appoggiato l'opposizione venezuelana. Questo ha scatenato uno scontro diplomatico tra gli Stati Uniti e i paesi alleati con Maduro, Russia e Cina. All'interno del Venezuela le risorse economiche sono molto ricche: dal petrolio all'oro. Alcuni dati stabiliscono che la quantità di greggio di proprietà venezuelana potrebbe soddisfare il mondo per 200 anni. Storicamente tutto iniziò il 4 febbraio del 1992 quando Hugo Chávez e i suoi sostenitori fallirono un colpo di stato con il quale volevano ribaltare la situazione politica ed economica creatasi nel governo del tempo. Successivamente Chávez si candidò alle elezioni presidenziali del 1998, promettendo ai cittadini di rivoluzionare il paese rendendolo più libero e democratico. Venne votato dalla grande maggioranza della popolazione. Dopo qualche anno, intorno al 2002, dopo un cambio di ideologia, riuscì a convincere l'esercito ad appog-

giare il suo partito cercando di instaurare un sistema politico di matrice stalinista. A questo proposito investì 400.000.000 \$ in armi mentre solo 16.000.000 per la sanità. Inoltre, manipolò le elezioni per detenere più a lungo il ruolo di presidente e nazionalizzò gran parte delle società private rendendole proprietà dello stato. In diciotto anni Chavez, ora morto, ed il suo successore Maduro hanno fatto precipitare economicamente il paese: l'inflazione è del 678% nel 2018, constatandosi come il paese con la percentuale più alta. Questo ricade sui prezzi dei beni primari, ad esempio, un chilo di farina costa 2.500 bolivares al Kg e il salario minimo è di 18.000 bolivares. Lo stato non è cambiato solo economicamente ma anche socialmente, infatti non è concessa la libertà di stampa o di espressione. Inoltre, tutti i cittadini contrari al governo vengono tuttora incarcerati e torturati e il Venezuela si afferma come il paese con il più alto tasso di criminalità. Ma come uscire da questo impasse? Grazie al neo-presidente dell'assemblea nazionale Juan Guaidó, il Venezuela dimostra al mondo le condizioni in cui riversa attraverso proteste e manifestazioni di migliaia di persone. Un piccolo passo si è fatto lo scorso 7 febbraio a Montevideo, dove si è tenuto un incontro per cercare una via d'uscita a questa crisi che ha comportato l'emigrazione di 2,5 milioni di venezuelani, ma la strada è ancora lunga.

GIOVANNI FELTRACCO, 1 DL

L'ARRESTO DI BATTISTI E GLI ANNI DI PIOMBO

Sono circa le 11.30 di lunedì 14 gennaio quando l'aereo 'Falco 900' del governo italiano atterra a Ciampino. Al suo interno vi è Cesare Battisti, uno dei più grandi terroristi italiani. Le sue tracce erano state perse a dicembre dopo aver ricevuto un ordine di cattura dal Brasile. Intanto era scappato in Bolivia, a Santa Cruz, dove, grazie al Wi-Fi e alla richiesta di soggiorno, è stato rintracciato e successivamente arrestato. A catturarlo è stata una squadra speciale dell'Interpol composta da agenti boliviani, brasiliani e italiani. Battisti al momento dell'arresto aveva barba e baffi, era privo di armi, parlava in portoghese e ha confermato la sua identità mostrando un documento brasiliano. Sembrava ormai rassegnato, pienamente consapevole del suo destino. Ad attenderlo appena sceso dall'aereo vi sono i ministri Salvini e Bonafede che, insieme a Roberto Alfonso, procuratore generale di Milano, hanno confermato che sconterà l'ergastolo e non avrà alcun tipo di aiuto giudiziario. Ma chi è realmente Cesare Battisti? Quando fu effettivamente un terrorista attivo? E, soprattutto, che cosa si intende con 'anni di piombo'? Nato a Cisterna di Latina il 18 dicembre del 1954, Cesare Battisti è uno dei più famosi terroristi italiani, noto per aver preso parte negli scontri durante gli anni di piombo e per il suo lungo periodo di latitanza. Fu membro del gruppo Proletari Armati per il Comunismo e venne condannato all'ergastolo per quattro delitti, dei quali due commessi materialmente e gli altri in concorso, oltre che per vari

reati legati al terrorismo e alla lotta armata. Gli 'anni di piombo' sono un periodo storico che va dalla fine degli anni '60 agli inizi degli anni '80. Sono un periodo della storia italiana in cui vi furono numerosi atti di violenza, lotte armate e attacchi terroristici legati prevalentemente a questioni politiche. Il nome deriva dal film del 1981 'Anni di piombo', diretto dalla regista tedesca Margarethe Von Trotta; trattava un simile periodo nella Germania Ovest. Tra il 1968 al 1974 in Italia ci furono 140 attentati. Di questi ancora oggi non si è pienamente certi su chi fossero gli esecutori. Ricordiamo: la strage di piazza Fontana a Milano (12 dicembre 1969); quella di Gioia Tauro (22 luglio 1970); quella di Peteano a Gorizia (31 maggio 1972); quella della Questura di Milano (17 maggio 1973); quella di Piazza della Loggia a Brescia (28 maggio del 1974); quella dell'Italicus (4 agosto del 1974); quella della stazione di Bologna (2 agosto 1980). Considerando solamente queste, i feriti furono in totale circa 615 e i morti 135. A queste va aggiunta la data del 16 marzo 1978: il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, presidente del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Sarà proprio questo evento che portò Battisti ad abbandonare la lotta armata, cosa che dichiarò pubblicamente. Sicuramente furono anni difficili per l'Italia e che hanno segnato la storia del nostro Paese. Ora, dopo l'arresto del terrorista, l'obiettivo è quello di ritrovare anche gli altri criminali in latitanza, per dare giustizia alle vittime di quel tragico periodo.

GIOIA BUSSOLARO, 4 ASU

GIAPPONE: RIPRENDE LA CACCIA ALLE BALENE

Il Giappone è un bellissimo paese, questo si sa: il sushi, le geisha, i kimono, gli anime e i manga sono solo alcuni degli aspetti che più ci fanno amare l'arcipelago nipponico. V'è però l'altra faccia della medaglia. Anche il Giappone ha, infatti, aspetti negativi, dovuti a fattori sia storici e culturali che economici. Uno di questi è la tradizione giapponese di cacciare le balene. Innanzitutto, bisogna capire cosa significa 'caccia alle balene'. Con quest'espressione si vuole indicare la cattura, mediante navi e barche, di balene e, in generale, di tutti i cetacei di grandi dimensioni.

Questa pratica, che ha origini risalenti al 6000 a.C., si è sviluppata soprattutto nell'oceano Atlantico e Pacifico ed è purtroppo tuttora esistente, anche se in molti casi illegalmente. Ma perché viene praticata questa attività? Quali benefici ne ricava chi lo fa? Il prodotto principale che si ottiene dalle balene è il grasso, che viene convertito in olio e usato per le lampade, mentre il resto del loro corpo è utilizzato per creare corsetti e profumi. Ovviamente questi animali vengono usati anche per scopi alimentari, principalmente in Islanda, Norvegia e Giappone. Qui la caccia commerciale alle balene è stata vietata in virtù di una moratoria della IWC nel 1986. Nonostante ciò, nel luglio dell'anno scorso è stato annunciato che la cattura di questi cetacei sarebbe ricominciata nelle sue acque territoriali. La cooperativa che riunisce i principali gruppi favorevoli alla pesca è situata a Wakayama, a Ovest dell'arcipelago, nella città di Taiji e il ritorno delle attività segue la decisione del governo di Tokyo dello scorso mese, che ha sollevato aspre critiche dalla comunità internazionale. Le navi, spiega il canale pubblico NHK, partiranno con ogni probabilità dalle prefetture dell'Hokkaido e di Aomori, entrambi sedi con porti equipaggiati

per la pesca ai cetacei. Il capo dell'associazione 'Japan Small Type Whaling', Yoshifumi Kai, ha riferito di aver atteso per anni questo momento, aggiungendo che le navi rispetteranno i limiti sulle quote di pesca per accertarsi che la popolazione delle balene non diminuisca. Secondo le autorità gli esemplari di balena soggetti alla caccia non sono a rischio di estinzione. Benché il Giappone abbia promesso di cacciare solamente nel proprio territorio, sono state riportate delle flotte baleniere giapponesi in acque australiane. E l'Australia?

La compagnia giapponese 'Kyoto Senpaku Kaisha', che opera le baleniere anche nei mari antartici, è stata appena sanzionata dalla Corte Federale d'Australia con una multa di un milione di dollari australiani (circa 650.000 euro), proprio per aver continuato a cacciare in un'area protetta, violando un'ingiunzione del 2008. Il commento di Peter Hammarstedt, comandante di 'Sea Shepherd', è stato che ancor di più dopo questa multa 'le autorità doganali dell'Australia potrebbero sequestrare beni e mezzi appartenenti alla flotta baleniere' per aver ucciso animali entro un santuario naturale protetto dei mari australiani. Spesso ci concentriamo troppo sugli avvenimenti di spicco, quelli più chiacchierati e diamo poco peso a questo tipo di vicende. Dovremmo guardare oltre ciò che ci fa comodo vedere, oltre gli origami e i ciliegi in fiore, la bellezza del paese, ma, per comprendere la realtà, anche quella che forse non vorremmo capire. Non è necessario essere animalisti sfegatati per non accettare che queste cose accadano e sperare che questa pratica venga resa illegale e abolita definitivamente, non solo in Giappone, ma in tutto il mondo.

BEATRICE BONOMO, 2 AL

Previsioni per il 2020

Manca meno di un anno e nove mesi al giorno X: il 3 novembre 2020, data delle prossime elezioni presidenziali americane. In questi mesi sempre più persone hanno annunciato di volersi candidare a questa ambita carica, che attualmente è nelle mani del repubblicano Donald Trump. Ma cosa sta accadendo invece nel Partito Democratico, che si erge come difensore dell'America dal populismo? Troverete una lista con alcuni nomi tra i più papabili per la vittoria delle primarie democratiche e la conseguente sfida al Partito Repubblicano. Kirsten Gillibrand, 52 anni, Senatrice per lo Stato di New York dal 2009; le posizioni politiche della Gillibrand sono variate molto nel corso degli anni: prima democratica moderata e quasi conservatrice, contraria alle restrizioni sul porto d'armi e favorevole a politiche di immigrazione controllata, poi progressista, favorevole ai matrimoni omosessuali, paladina dei diritti delle donne e attivista del Movimento #MeToo. Candidatura non gradita a tutti per il carattere molto combattivo della senatrice e per la sua rivalità con Hillary Clinton. Tulsi Gabbard, 37 anni, deputata alla Camera dei Rappresentanti per lo Stato delle Hawaii dal 2013; nonostante sia un'ex-combattente nella guerra in Iraq, la Gabbard ha sempre sostenuto politiche pacifiste e si è anche spesa molto per questioni ecologiche e a favore dell'aborto. Tuttavia, non è molto gradita alla comunità LGBT: quando era membro della Camera dei Rappresentanti delle Hawaii, propose più volte un emendamento Costituzionale che vietava il matrimonio per le coppie gay. Nonostante abbia ritrattato le sue affermazioni, è comunque vista con sospetto dalla parte più a sinistra del partito. Elizabeth Warren, 69 anni, Senatrice per lo Stato del Massachusetts dal 2013; la Warren ha acquisito enorme popolarità e seguito all'interno del suo partito negli ultimi mesi del 2018, grazie

alle sue posizioni molto progressiste: maggiore tassazione per i redditi, legalizzazione della marijuana a scopo ricreativo e terapeutico, accesso alla sanità pubblica e gratuita per tutti i cittadini americani. Tuttavia, le sue affermazioni sono considerate "estremiste" dalla parte più centrista del Partito Democratico e ciò potrebbe compromettere la sua corsa, che ad oggi è una delle più quotate. Kamala Harris, 54 anni, Senatrice per lo Stato della California dal 2017; è sicuramente la più nota tra i candidati democratici annunciati e anche quella con più seguito popolare. Le sue posizioni sono fortemente improntate a sinistra; è infatti favorevole alla legalizzazione delle droghe leggere, supporta politiche ambientaliste e si è battuta molto duramente contro la costruzione del muro Stati Uniti-Messico e a favore dei diritti dei rifugiati. Ha però ricevuto diverse critiche sia a causa delle sue posizioni non chiare sulla pena di morte e sull'antimilitarismo sia per il suo passato da Attorney General in California, non molto apprezzato; ciò potrebbe ostacolare la sua candidatura. Ciò che possiamo subito notare è che le candidature principali sono portate avanti da donne. Nelle scorse primarie democratiche, Hillary Clinton era l'unica donna candidata assieme a 5 uomini. In un periodo di così grande rivoluzione per il mondo femminile, la presenza di ben 5 candidate su 9 totali è un segno importante. Infine, sottolineo che questi nomi non sono i più papabili in assoluto; in realtà, i nomi più probabili sono quelli dell'ex-candidato nel 2016 ed attuale Senatore per lo Stato del Vermont Bernie Sanders e dell'ex-vicepresidente Joe Biden. Questi ultimi, però, non hanno ancora ufficializzato la loro candidatura.

GIUSEPPE BIMONTE, 3 AC



Intanto... ne

.....
1
Londra: l'accordo sulla Brexit del governo britannico è stato respinto dalla Camera dei Comuni; la premier Theresa May, tuttavia, resiste al voto di sfiducia e rimane in carica

.....
2
Madrid: il Parlamento spagnolo ha bocciato la Legge Finanziaria proposta dal governo socialista di Pedro Sanchez; elezioni anticipate fissate il 28 aprile

.....
3
Washington D.C: il Congresso degli Stati Uniti ha promulgato una legge volta ad impedire la possibilità di un secondo shutdown, come quello conclusosi qualche settimana fa

.....
4
Tehran: il Ministro degli Esteri iraniano chiede all'Unione Europea di rispettare gli accordi sul patto nucleare, minacciando anche di abbandonare quest'ultimo

.....
5
Canberra: il governo australiano è stato battuto in Parlamento; approvata una legge che facilita l'accesso alle cure mediche per i rifugiati



.....
6
Port-Au-Prince: la capitale haitiana è sconvolta dalle feroci proteste contro il Presidente Jovenel Moïse

.....
7
New York City: è stato condannato il "Signore della droga" El Chapo Guzman; resterà in un carcere di massima sicurezza aspettando la sentenza, che verrà emessa a Giugno

el MONDO

PIERFRANCESCO ZANATA, 5BS
GIUSEPPE BIMONTE, 3AC



.....

Johannesburg: grazie a delle apparecchiature laser, un team di scienziati ha trovato le rovine di Kweneng, città abbandonata dell'epoca pre-coloniale

.....

Tokyo: il premier giapponese Shinzo Abe ha scritto una lettera al comitato del premio Nobel per la Pace ad Oslo candidando per il titolo il presidente americano Trump per il suo lavoro mediatico con il dittatore nordcoreano Kim Jong-Un

.....

Parigi: nei documenti scolastici francesi, verranno inserite le diciture "genitore 1" e "genitore 2", in sostituzione di "madre" e "padre"; proteste all'interno della maggioranza

.....

Bangkok: la Commissione Elettorale ha ribadito il divieto alla principessa Ubolratana di candidarsi al ruolo di premier; in Thailandia infatti non è consentito ai membri della Casa Reale di entrare in politica

.....

Pechino: il presidente Xi ha apertamente dichiarato che la Cina deve iniziare una "civilizzazione ecologica" e iniziare a preoccuparsi maggiormente dei problemi ambientali

.....

Toronto: il Ministro per i Veterani canadese lascia l'incarico dopo solo un mese dall'insediamento. Intanto il premier Justin Trudeau perde sempre più consensi nei sondaggi

PAESE CHE VAI, SALUTI CHE TROVI

Salutare è uno dei gesti più frequenti che facciamo quotidianamente, ma ogni paese ha un suo modo di farlo. Quindi, se non volete incorrere in brutte figure, leggete qui! Partiamo dal saluto francese, il più complesso, dato che il numero di baci da dare varia a seconda della zona; nella maggior parte delle regioni i baci sono due, ma in una regione del Sud-Est v'è ancora la tradizione dei tre baci e in alcune aree dell'Est si arriva a quattro, per poi darne solo uno a Finistère. In Austria ci si saluta con una stretta di mano guardandosi negli occhi (al massimo aggiungendo un 'Servus' o un 'Grüß Gott'). In un baciamento a una ragazza, invece, le labbra non devono toccare la mano. Spostiamoci più a Sud, in Africa. In Kenya i Masai eseguono una danza di benvenuto (adamu) per i nuovi arrivati, dove ci si sfida a chi salta più in alto. In Botswana si allunga il braccio destro mentre la mano sinistra tocca il gomito destro, si intrecciano le mani con quelle dell'altro iniziando dal pollice, per poi arrivare al palmo; e poi si ritorna nella posizione originale e si dice 'Lae kae?', ovvero 'come stai?'. Andiamo ora negli Stati Uniti, dove l'abbraccio è molto comune per salutarsi – anche tra semi-sconosciuti! – ed è considerato un segno di amicizia. Esso potrebbe essere accompagnato da un 'Hi! How are you?'. E ora vediamo come ci si saluta in Asia. Ad esempio, in Tibet si tira fuori la lingua! Quest'usanza è legata alla reincarnazione: si narra che Lang Darma, un sovrano orientale molto crudele, avesse la lingua nera. Poiché i buddisti credono nella reincarnazione, temono che Darma possa essersi reincarnato, così tirano fuori la lingua per dimostrare di non essere il malvagio so-

vano. In alcune aree del Tibet e della Mongolia si regala una sciarpa di seta bianca o gialla ('Hada' o 'Khata'), simbolo di rispetto e della purezza del donatore. Questa va ricevuta con un piccolo inchino. In Giappone, invece, c'è il 'rei', ossia l'inchino. Esso è diverso in base al grado di cortesia richiesto: 'eshaku', per cui ci si inchina di circa 15°, usato per i saluti informali e per complimentarsi; 'keirei', questo di 30°, riservato a chi si trova in un gradino più alto della scala sociale, come il proprio capo; 'saikerei', di 45°, si usa di fronte a persone come l'imperatore o per farsi perdonare di una grave mancanza. In Thailandia il saluto consiste nel mettere le mani come in preghiera e inclinare la testa, questo gesto è il 'wai' e più si mettono le mani in alto e più si mostra rispetto (ma le punte delle dita non dovrebbero superare il livello degli occhi). Si fa la stessa cosa in India, ma insieme all'inchino si dice 'Namaste', ossia 'mi inchino alle qualità divine che sono in te' o 'lo spirito che è in me riconosce lo spirito che è in te'. Nelle Filippine c'è un'altra versione del baciamento (il 'Mano Po' o 'Pagmamano'), per portare rispetto agli anziani: dopo aver chiesto il permesso si avvicina la fronte alla mano dell'anziano, premendola contro di essa, come per accettare una benedizione. In Malesia si toccano le dita dell'altro con i palmi e poi si portano le mani al cuore. E all'ultimo continente: l'Oceania. In Nuova Zelanda i Maori accolgono i visitatori con un 'hongi', ossia il gesto di appoggiare fronte e naso a quelli dell'altro chiudendo gli occhi; è un rito di iniziazione con il quale ci si scambia il respiro della vita, cioè l'anima (chiamata 'ha') con i nuovi arrivati, che dopo questo non vengono più considerati come dei semplici turisti, ma diventano membri del paese. In Tuvalu (Polinesia) ci si saluta premendo le guance contro quelle dell'altro e inspirando profondamente, come per annusarlo.

Bar come luogo di socializzazione

Da che mondo è mondo, i cari genitori premurosi avvertono i loro figli di non accettare caramelle dagli sconosciuti, di stare attenti (a cosa non è mai ben chiaro ma, comunque, a stare attenti) e di andare al campetto a giocare e non di certo al bar. Per antonomasia, chi fa la "vita da bar" incarna il pessimo ideale dell'uomo nichilista: vinto dalla vita e reietto della società, nella quale non è riuscito ad integrarsi. Ogni luogo comune ha il proprio fondo di verità, difendere a spada tratta questo stile di vita come la versione farlocca e poco poetica dei *bohémien* ottocenteschi o della *beat generation* americana, è solamente derisione di poco gusto e un omaggio a *L'ammazzatoio* di Zola. Come ci insegnano i libri di scuola, il concetto di "bar" ha origini in realtà molto nobili. Esso prende spunto da quello di "caffè letterario" illuminista, luogo di riflessioni e dibattiti accesi accompagnati da del buon tabacco e da bevande esotiche o bicchieri d'assenzio. Erano originariamente punti d'incontro destinati ad un pubblico colto: per chi sapeva leggere il quotidiano, altra novità del tempo, e per chi non era impegnato a lavorare sotto il sole cocente in qualche piantagione. Anche i non amanti dell'età moderna possono intravedere tra le pagine di storia antica esempi chiari di ambienti esclusivi, in cui pranzi e cene senza fine si susseguivano, e dove i savi davano sfogo all'intelletto, e non solo. Platone ambientò un intero libro, il *Simposio*, e Dante usò il cibo e le sue briciole

come metafora di conoscenza nel *Convivio*. Siamo la generazione dei social media, la *generazione Z*. Siamo visti agli occhi degli adulti come incapaci di vivere, instupiditi da internet, ma non solo: siamo una generazione di nullafacenti, di privilegiati, di sbandati che si dedicano all'alcol, al fumo e alle droghe. Ogni luogo comune ha il proprio fondo di verità, certo, ma vi invito, cari adulti, a fermarvi, a sostare qualche minuto in silenzio, di soppiatto e timidamente tra le sedie di quei bar pieni, stracolmi di giovani ragazzi fumanti, allegri d'alcol, che si lasciano andare sulle sedie, che si parlano, si sorridono e si raccontano intorno ad un tavolo. Guardateli bene, ma attenzione: il vostro sguardo sarà presto vago, incantato e trasecolante perché sarete catapultati in un tempo altro, in un altro mondo e allegerete in un'atmosfera d'atomi di malinconia e di rimpianti. Tra quelle sedie vedrete voi stessi, i vostri empì felici e il vostro *angulus privo d'insidie* perduto. Ricorderete che sono state proprio quelle ore passate al bar, a bere, a fumare e a parlare *de visu* a dar vita alla vostra memoria, ai vostri ricordi, alle amicizie sincere e a farvi stare bene.

EMMA PERON, 5 ASU



NO ALLA DROGA NELLE CANZONI

Mi suscita ilarità leggere i commenti sui social dopo Sanremo, non tanto per i commenti razzisti e infondati che vi si trovano a bizzeffe. Ormai, infatti, sono diventati, per quanto triste può risultare la cosa, ripetitivi e all'ordine del giorno per la società in cui viviamo. Già hanno fatto vincere un ragazzo che palesemente è extracomunitario, *nato a Milano con tanto di madre sarda*, avente per giunta un nome impronunciabile che sicuramente non è italiano, *Alessandro*, chissà poi cosa fa per vivere, nato in Italia sicuramente per fregarci i soldi, il lavoro e la casa, che poi la sua canzone si intitola *pure soldi, parla del rapporto con il padre e di come il sistema famiglia si modifichi in base ai soldi*, ma chi se ne frega, non è possibile che la giuria faccia vincere persone del genere, dovrebbero vincere solo italiani. Poi quell'altra polemica, un altro artista, che può piacere o meno, che scrive nei testi un riferimento alla droga, perché, sì, esiste la libertà intellettuale, e noi possiamo insultare le persone sui social e minacciarle, ma come si può parlare di droga in una canzone e per di più mandarla al festival della musica italiana. Perché l'Italia è solo amore, cibo e calcio, guai a esprimersi su altre tematiche. Tutti noi sappiamo che si è iniziato a far uso di sostanze negli ultimi anni con l'av-

vento della musica rap e trap, perché nessuno prima si era mai drogato. La canzone menzionava macchine, ma era un evidente riferimento alla droga. A chiunque parlando di Rolls Royce viene in mente una pasticca e solo dopo, forse, se si è acculturati, la macchina; anche se potrebbe sembrare che la maggior parte della gente non sapesse neppure dell'esistenza di tale droga, sono sicura che invece sia così e che il possibile riferimento non sia una teoria formulata dopo ricerche fantasiose. Anche artisti di calibro quasi insignificante e poco conosciuti a livello mondiale, come The Beatles, The Rolling Stones, Red Hot Chili Peppers e molti altri hanno parlato di droga. Ma loro possono, anche dicendo chiaramente che si infilano un ago nelle vene o che sniffano. Tanto non capiamo cosa dicono perché cantano in inglese, quindi sicuramente trasmettono un messaggio positivo. Ovviamente anche artisti italiani ne hanno parlato, quell'astemio di De André tanto per cominciare, Eugenio Finardi, Alberto Camerini, Vinicio Capossela e gli Articolo 31. Ma loro possono e nessun politico li ha denunciati per incitazione all'uso di droghe e sospetto di uso personale. Quindi se cantate di determinati argomenti in modo esplicito, ma siete apprezzati dalle persone che hanno più di quarant'anni non avrete nessun problema e non rischierete neppure di finire in prigione. Non è fantastico?

NOEMI VENTRICE, 4BSU

FINITA UNA SERIE TV SE NE FA UN'ALTRA

Il gelo è alle porte. E non solo perché l'inverno è arrivato a Westeros, ma perché il 2019 è l'anno in cui molte delle serie tv che ci hanno accompagnato durante la nostra adolescenza finiranno. Non vedremo più i personaggi con cui siamo cresciuti, che ci hanno donato emozioni anche per 10 anni consecutivi, e ciò ci lascerà un po' di amaro in bocca. Queste sensazioni aumenteranno dal momento che saranno almeno sei le serie che entro dicembre potremmo rivedere solo attraverso un rewatch. Prima tra tutte la già citata *Game of Thrones*, che con l'ottava stagione porrà fine alle vicissitudini del mondo ideato da George R. R. Martin: sebbene sia ispirata ai libri del medesimo scrittore, il finale sarà un vero e proprio colpo di scena, poiché non sono ancora stati pubblicati tutti i volumi della saga. L'ultima stagione uscirà il 14 aprile e, attraverso sei intensissimi episodi della durata di un'ora e mezza circa, scopriremo se i destini dei nostri personaggi preferiti saranno fortunati o se, come suole in *GoT*, le loro vite si spezzeranno in modo atroce. Cambia il genere, ma non le emozioni: dopo 12 anni è pronta a lasciarci la famosissima sitcom statunitense *The Big Bang Theory*, che ci ha fatto compagnia almeno una volta durante i pomeriggi in cui eravamo da soli a casa e ci serviva staccare un po' la spina. Sebbene gli ascolti non siano mai diminuiti eccessivamente, il pubblico si era già diviso tra chi non ne voleva sapere di un episodio finale e chi ormai desiderava una fine degna di nota per non cadere nel cliché della serie tv che peggiora a causa delle troppe stagioni. Sembra che quest'ultima abbia vinto, ma in realtà non ha nessun merito, poiché si è scoperto che il produttore ha deciso di por-

re la parola "fine" solo perché Jim Parsons, che interpreta uno dei protagonisti, Sheldon, ha affermato che avrebbe comunque voltato pagina e lasciato la produzione. Ci sono altre sitcom che ci diranno addio, ad esempio la pluripremiata *Modern Family* che potrebbe concludersi con la sua decima stagione: non disperatevi troppo però, perché non è nulla di confermato. Strappatevi i capelli invece per *Orange is the new black*, perché la stravolgente serie ambientata nel carcere femminile di Litchfield, che rivaluta la figura femminile e stravolge gli stereotipi, ha deciso di chiudere i battenti con la sua settima stagione, in corrispondenza dell'uscita dal carcere della protagonista Piper. È l'ultimo anno anche per un'altra serie tv, forse meno conosciuta, il cui protagonista è interpretato da Rami Malek, acclamato in questi ultimi mesi grazie alla sua performance in *Bohemian Rhapsody*: si tratta di *Mr Robot*, serie che racconta come viene stravolta la vita di Elliot Anderson, un tecnico informatico depresso e tossicodipendente che si trasforma in un hacker di fama mondiale. Certo, queste serie lasceranno un vuoto nello stomaco per un po' di tempo, ma niente paura: alcune avranno degli spin-off, altre dei remake, ma comunque ci saranno sempre moltissime altre serie tv da scoprire e da amare, proprio come queste.

Arrivabene, finisce male!

Un fulmine a ciel sereno. La rivoluzione in casa Ferrari iniziata dopo la morte di Sergio Marchionne si è definitivamente conclusa con l'addio di Arrivabene, dopo quattro stagioni al comando del cavallino rampante. A sostituirlo dal 7 gennaio 2019 v'è Mattia Binotto, attuale team principal della Scuderia. Oltre ad Arrivabene, ha abbandonato il team anche Alberto Antonini, capo dell'ufficio stampa del team di Maranello, sostituito da Silvia Hoffer Frangipane, prima capo ufficio stampa della McLaren. Ma perché tutto questo? Innanzitutto, bisogna precisare che Arrivabene non è stato un pessimo direttore d'orchestra. Durante il suo comando, nella classifica costruttori la Ferrari si è piazzata tre volte seconda e una volta terza. Indubbiamente un ottimo risultato. Il fatto è che manca un campionato piloti dal 2007 – vinto da Kimi Räikkönen – e un campionato costruttori dal 2008. Meglio di niente, ma è pur sempre di una squadra storica, che è legata indissolubilmente alla F1 e che ha al suo attivo milioni di fan. A questi livelli, la Ferrari dovrebbe vincere. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono stati i due mondiali persi pur avendo una macchina estremamente competitiva. Nel 2017 con l'incidente a Singapore, nel 2018 sia per errori dei meccanici durante, ad esempio, le qualifiche in Giappone, sia per errori di Vettel come nello schianto in Germania: problemi che hanno fatto sfumare il sogno del titolo iridato. Non è stato di poco conto anche la scomparsa ad agosto di Sergio Marchionne, che ha portato a un enorme cambiamento, provocando tra le altre cose anche la rottura definitiva tra Arrivabene e Binotto. Analizzando l'avvenimento, si può notare come sia stata solo l'ultima tessera del puzzle delle rivoluzioni volute da Marchionne. Quest'ultimo, infatti, dopo aver fatto risorgere la FIAT nella FCA, ha riportato il marchio dell'Alfa Romeo nel mondo della Formula 1, avviando una collaborazione con la Sauber, poi è diventata ufficialmente Alfa Romeo Racing. A seguito della sua scomparsa si è realizzato il suo progetto per riportare la Ferrari a vincere nuovamente: portare il talento Leclerc in Ferrari, lasciare – probabilmente – finire la carriera in F1 a Kimi Räikkönen in Alfa Romeo Racing, prendere dopo anni il promittente Giovinazzi, sistemare la dirigenza della Scuderia e infine licenziare Arrivabene per far posto a Binotto, già dal 1995 a Maranello. Riuscirà questa rivoluzione a far sognare i tifosi, magari festeggiando dopo tanti anni il titolo?

NICOLÒ DALLA RIZZA, 1BC



COSA FARÒ DOPO IL BROCCHI?

L'inverno è finito, le giornate si allungano, si sente aria fresca di primavera che porta con sé buoni propositi! Inoltre, s'avvicina sempre di più per gli studenti ormai maggiorenni la preparazione all'esame di maturità. Ansia e turbamento aleggiano nelle classi quinte in attesa delle faticose prove estive. Ma contemporaneamente anche l'enfasi per l'avvento di un nuovo inizio non è da meno. Ci sono oggi a raccontarci dei loro progetti Riccardo e Carola di 5'AES.

Intervistatore: Ciao! Come ti chiami?

Riccardo: Ciao, sono Riccardo Binato

I: Che classi frequenti?

R: Classe 5' AES

I: Cosa farai dopo il liceo?

R: Ho intenzione di iscrivermi all'università. Molto probabilmente frequenterò la facoltà di Ingegneria gestionale o di Economia.

I: Sei sempre stato sicuro del tuo futuro?

R: No, assolutamente. Ho iniziato a pensare al mio futuro solo in quarta e in quinta. Ho basato la mia scelta sulle materie a cui dedico maggior interesse, cioè matematica ed economia. Vorrei quindi trovare un adeguato compromesso per approfondire entrambe.

I: Il liceo ti ha aiutato a prendere la decisione giusta?

R: Sinceramente il liceo non mi ha aiutato molto. Ho trovato efficaci gli incontri pomeridiani organizzati da *Bassano orienta*, in cui venivano presentate le varie università.

I: Come hai capito che era la scelta adatta a te?

R: Fondamentalmente perché sono le cose che amo di più studiare e approfondire.

Intervistatore: Ciao! Come ti chiami?

Carola: Ciao mi chiamo Carola

I: Che classi frequenti?

C: Classe 5' AES

I: Cosa farai dopo il liceo?

C: Vorrei iscrivermi all'università per frequentare la facoltà di psicologia specializzandomi poi in disturbi alimentari oppure dietistica.

I: Sei sempre stata sicura del tuo futuro?

C: No, sono sempre stata molto indecisa soprattutto riguardo questa importante decisione.

I: Il liceo ti ha aiutato a prendere la decisione giusta.

C: No, perché nel corso degli anni mi sono resa conto di aver intrapreso un percorso di studi che non mi rispecchiava. Avrei preferito studiare in un indirizzo più scientifico, concentrandomi maggiormente in materie quali matematica e biologia.

I: Come hai capito che era la scelta adatta a te?

C: Grazie a uno stage che ho conseguito presso l'ospedale. Ho potuto collaborare con l'ambulatorio di dietistica e dal quel momento ho coltivato questo mio interesse.

GIULIA SEGALLA, 1 AES

DESIDERIO

QUANDO ANCHE LE STELLE FANNO SENTIRE LA LORO MANCANZA

Pensate a quando, di notte, alzate lo sguardo verso il cielo e vedete le stelle. Pensate ora a cosa provate alla loro vista. Sono lontane. Sono belle. Talmente affascinanti e meravigliose che, per un momento, ne vorremmo una solo per noi. Eppure le stelle non si possono possedere, sono fatte apposta per essere viste, amate, ma non avute, facendoci diventare sempre più consapevoli del fatto che non riusciremo mai a raggiungerle. È in questo scenario che possiamo prendere in considerazione una parola meravigliosa che descrive perfettamente questo sentimento: desiderio. Qualcuno potrebbe domandarsi: “Che relazione c’è tra il desiderio e le stelle?” Per rispondere bisogna scomporre il termine e analizzarlo con attenzione. Deriva dal latino ed è composta da due elementi: il suffisso ‘de’, che indica la distanza e l’allontanamento, e ‘sider’, da ‘sidus’ ovvero ‘stella’. Ciò vuol dire che la parola ‘desiderio’, letteralmente, significa ‘distanza dalle stelle’. La lontananza ci fa provare questo: vorremmo essere lì, vorremmo raggiungere quel posto, ma non possiamo, e ciò fa nascere in noi un sentimento di logorante frustrazione e malessere. Qui nasce il desiderio: vorrem-

mo raggiungere l’impossibile. Ci sembra, però, che manchi qualcosa. Una traduzione migliore della parola: fortissima attrazione verso qualcuno o qualcosa che non potremmo mai raggiungere. Prendiamo come esempio il mito di Eco e Narciso. La povera ninfa ardeva talmente tanto d’amore per il bel giovane – che la respinse – da consumarsi lentamente, lasciando di lei solo la voce. Oppure il mito di Apollo e Dafne, nel quale il dio, innamorato della bella naiade, la rincorse, finché ella, impaurita, implorò il padre di trasformarla in un albero di alloro, pianta diventata per questo sacra al dio. L’elemento fondamentale di questi racconti, a parte la presenza di ninfe, è di come gli innamorati non riescano o non possano ottenere l’oggetto del loro amore, provocando nei loro cuori un senso di struggente malinconia. Alla luce di questo, però, viene spontaneo fare un’osservazione, ovvero che noi con ‘desiderio’, intendiamo un qualcosa che vorremmo si realizzasse. Un sogno, per farla breve. E un sogno può divenire realtà come no: dipende da noi, dalla nostra determinazione e dal contesto. I sogni possono essere da noi realizzati; tanti vi sono riusciti e altri ancora vi stanno riuscendo. Perciò non è vero che il desiderio si riferisce necessariamente a qualcosa di irrealizzabile. Abbiamo le astronavi, no? Che sia un segno per dirci che tutto è impossibile finché qualcuno non ci prova? A voi la risposta.

NICOLE LORENZON, 1 AC

IL RACCONTO

Il sentiero del fato

È successo che mi trovassi in un bosco, una macchia di alti pini marittimi e bassi arbusti in mezzo al nulla. Era uno di quei luoghi che sembrano ancorati al confine tra la fantasia e la realtà e che non si spostano né di qua né di là, cosicché tu non sappia mai se sogni o sei desto. L'aria era calda e non veicolava alcun suono. Il sole era alto nel cielo, i raggi facevano capolino tra le fronde e formavano tante pozze di luce sul terreno. Ci si poteva saltare sopra a piedi uniti, sembrava acqua luminosa. Era un bel bosco, nel complesso, tanto tranquillo da essere felicemente noioso. Non tutti sanno che esistono due tipi di noia. C'è una noia positiva, che è pace e tranquillità immobile ed è ristoro per lo spirito; c'è una noia negativa, che è torpore e annullamento e un baratro profondissimo. È compito dell'individuo saper discernere i due sentimenti, e cercare l'uno e fuggire l'altro. In mezzo a quegli alberi tale compito era facilitato, perché la mente trovava un naturale equilibrio. All'improvviso vidi giungere una figura con i bordi tremolanti per il caldo e la lontananza. Mentre si avvicinava distinsi una vecchia con la schiena curva. Si aiutava ad avanzare con un bastone, nella mano sinistra teneva un globo terrestre. In quel momento la sua presenza lì mi sembrò assolutamente legittima. La donna si fermò proprio di fronte a me. Mi porse la sfera e continuò il suo cammino più spedita. Forse doveva incontrare altri destini ed era in ritardo. Io non so bene chi fosse, ma ritengo

GLORIA COSTA, 4CS

che il messaggio di cui ella era ambasciatrice sia assai più importante della sua identità. Rimasi in contemplazione del dono e notai che vi era rappresentata una terra mutevole, che affiorava e scompariva ripetutamente nell'acqua dei mari e dei fiumi. Era un disegno davvero bello, tuttavia non lo ricordo, perché nulla in quella strana rappresentazione era delineato. Dopo un'attenta riflessione, ho scelto di interpretare nel modo seguente quella sferica bizzarria. Ogni individuo eredita alla nascita un mondo indefinito e la possibilità di dargli forma. Tale processo non ha un chiaro obiettivo, il risultato finale è dettato dalla fortuna e dal Genio di ciascuno. Io credo che quell'incontro fosse un invito a non lasciarsi trascinare dalla corrente della vita, a plasmare la propria esistenza, anche con umana indecisione, a intraprendere il proprio percorso con entusiasmo e curiosità. Riemersi gradualmente dai miei pensieri come una creatura che si sveglia dal lungo sonno invernale. La vecchina era si era allontanata ormai da molto tempo. Mi guardai intorno per poi imboccare il sentiero che usciva dalla selva.





TITOLO: Storie del bosco antico
 AUTORE: Mauro Corona
 GENERE: Racconti

Vi siete mai chiesti perché l'aquila ha il becco ricurvo? O perché il lombrico quando si divide non muore? Mauro Corona risponde a tutte queste domande nel suo "Storie del bosco antico", una raccolta di racconti e miti popolari che spiegano il perché delle stranezze della natura. Dal camoscio al cuculo, al ciuffolotto fino ad arrivare all'essere più strano: l'uomo. Quest'originale libro di nicchia merita di essere riscoperto, tanto per la sua semplicità quanto per il messaggio diretto che passa per le parole dell'autore. Egli, infatti, mette in luce una civiltà sempre più in movimento, designandola come un bosco. Nelle migliori edizioni, la lettura è accompagnata da piacevoli illustrazioni dell'autore che vivacizzano il testo. Un libro adatto a tutte le età, piacevole da leggere e a tratti molto simpatico. È caldamente consigliato.



TITOLO: La luna è dei lupi
 AUTORE: Giuseppe Festa
 GENERE: Romanzo

Monti Sibillini, Marche. Foreste impenetrabili, ruscelli argentei e ogni specie animale immaginabile. Qui vive Rio, un giovane lupo, con il suo branco. Questo è da giorni attanagliato da una serie di disgrazie, che lo spingono a dirigersi sempre più verso la civiltà. È un viaggio pericoloso, ma Rio è sempre accompagnato dalla sua fedele amica: la Luna. Con questo romanzo, Giuseppe Festa crea un incredibile gioco di prospettive, che proietta il lettore nella mente dei lupi e degli uomini, osservando il mondo da ambedue le angolazioni. Una pantomima della civiltà umana, dove si coinvolgono innumerevoli sentimenti, ben costruita, con parole semplici e incatenate reciprocamente in un turbine di eventi mutevoli e inaspettati, che tengono incollato il lettore fino all'ultima riga.

RICCARDO GIACOBBO,
 1 BC

LA RECENSIONE

gli album



LIVE/DEAD
Grateful Dead, 1969

Pierfrancesco
Zanata, 5BS



BORN IN THE
WOODS
Birthh, 20

Sara
Lovisetto, 2AC

Se per molti appassionati risulta scontato associare il jam rock con i Grateful Dead, quest'album ne è la ragione principale. Composto da sette pezzi live, l'album è stato in gran parte registrato durante vari concerti nel leggendario Fillmore West di San Francisco. In "Live/Dead" tutti i brani vanno oltre il classico formato pop; ognuno supera i 6 minuti, un paio persino i 15. Quanto ai generi, si può trovare un mix di brani psichedelici, come "The Eleven", blues, come "Turn On Your Love Light", e sperimentali, come "Feedback". "Death Don't Have No Mercy" rappresenta uno dei pezzi pregiati della discografia live dei Dead. Ma il vero capolavoro è rappresentato dal brano iniziale, "Dark Star". Pubblicato l'anno precedente come singolo, la versione live è un caleidoscopico e onirico viaggio di 23 minuti, gran parte dei quali occupati dall'assolo del chitarrista Jerry Garcia, che regala al pubblico una performance musicale difficilmente eguagliabile. Sebbene molti album live presentano il difetto di una qualità non sempre eccelsa, "Live/Dead" è l'apice del periodo psichedelico dei Grateful Dead e contiene alcune dei migliori pezzi mai registrati nel locale Fillmore, tempio della musica rock americana di fine anni '60 e inizio '70. Non è esagerato definire "Live/Dead" il miglior album rock live di tutti i tempi.

A 20 anni d'età, Alice Bisi scrive, compone e registra il suo primo album. Dà voce a quello che si può definire il suo oscuro alter ego. Alternando immagini macabre, come in For The Heartless "You ripped my guts apart until I drowned / in the flume of blood you bit out of my mouth / nothing sweeter than inhaling what she breathes out / darling I was dead before I lost what I'd found", o in Senses: "Kill my senses now, I don't mind / if you want death, darling, death you'll find", si definisce "Queen of Failureland", una regina fallita, ferita ma forte e indipendente, in un mondo grigio, amorfo. Utilizzando dei colpi di cassa sconnessi, quasi a simulare un battito cardiaco irregolare, e inserendo suoni come lo scrosciare dell'acqua, lo sbattere delle porte, respiri affannosi, Birthh crea una sensazione di dolce smarrimento, disorientante. Accompagnata da due ragazzi, Lorenzo Borgatti e Massimo Borghi, della sua età, Alice Bisi porta in Italia un dream pop struggente e misterioso, che la rende un'artista sicuramente degna di nota nel panorama musicale italiano.

IPSE DIXIT

Vernieri (dopo aver posto una domanda che non ha avuto risposta): Ma ch e ci hai fatto a queste che stanno sbandate, che non sono ricette?

Zanin: Ho spiegato Hegel...

Fantini (riferendosi all'esame): E quindi ragazzi... piangeremo

Primon: E ricordatevi che la gita   un viaggio d'istruzione

P: No,   un viaggio distruzione

F. (parlando di fisica): 6 politico a tutti!

Bianchin: non sono un politico e non darmi del tu

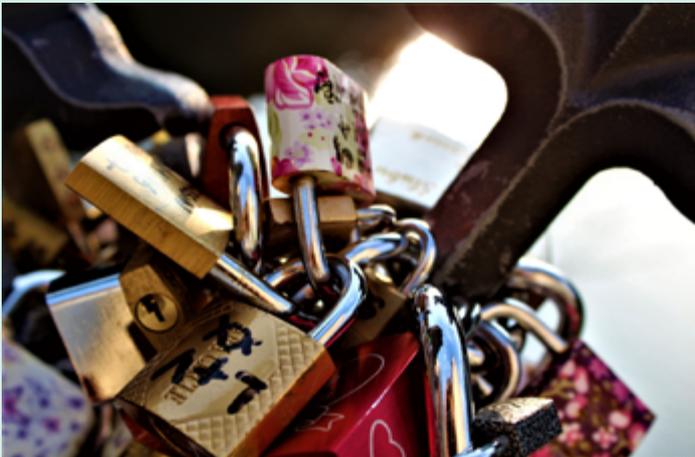
Martini: Oggi sono demoralizzata e un p  depressa, se avete qualcosa datemelo, anche droghe.

Fantini (riferendosi all'esame): il preavviso si conta con le settimane, senza usare due mani...   il ministerostyle

Pesavento: Le ombre non possono toccarsi quindi Didone non pu  dare nessun ceffone ad Enea!

Pesavento: Non vi ho detto che avremmo fatto il perfetto passivo per non rovinarvi la sorpresa

ANGOLO FOTO

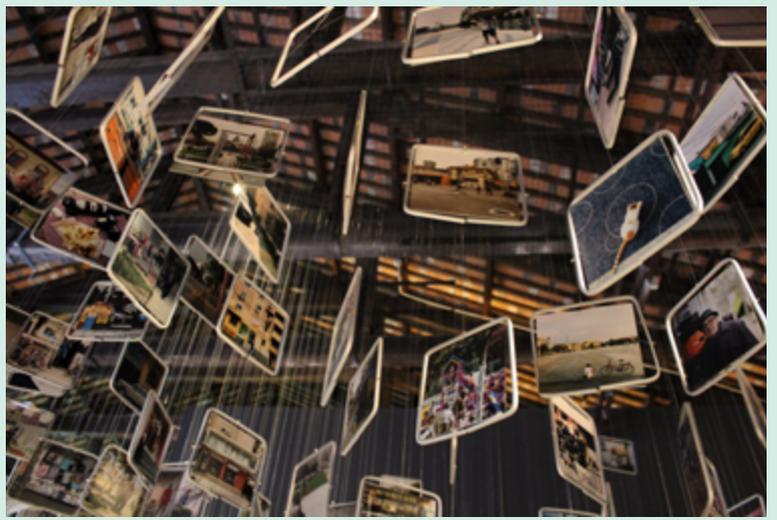


Emma Boaro 4 DL
Luogo: Ponte San Carlo, Praga

(instagram: wht.a.pic)

Emma Boaro 4 DL
Luogo: La Biennale di Venezia

(instagram: wht.a.pic)



L'OROSCOPO

V. E.



Toro: Dal punto di vista scolastico sarete instancabili e cercherete di fare del vostro meglio. Ad aprile otterrete finalmente una svolta positiva che ripagherà tutti i vostri sforzi. In amore dovrete mettere da parte l'orgoglio ricercando dei compromessi.

Vergine: Nel mese di aprile riuscirete finalmente a prendere una netta posizione separandovi da alcuni fatti passati che avete lasciato in sospeso. L'andamento scolastico sarà stabile e porterà dei discreti risultati.



Gemelli: I buoni risultati dal punto di vista scolastico vi regaleranno numerose soddisfazioni anche se precarie. Per i single invece saranno favoriti gli incontri inaspettati anche se di breve durata.

Cancro: Dopo un mese, marzo, molto positivo e carico di emozioni vi aspetta un aprile carico di felicità pur dovendo affrontare qualche inconveniente, ma niente paura riuscirete a ritrovare l'entusiasmo e la creatività che vi contraddistinguono.



Ariete: I mesi di marzo ed aprile vi regaleranno numerose soddisfazioni e questo vi motiverà dal punto di vista scolastico. Grazie alla vostra carica riuscirete inoltre a realizzare alcuni progetti che avete in mente da tanto tempo.

Leone: In questi due mesi vi aspettano all'orizzonte importanti novità, pronte ad attendervi se punterete sulle vostre capacità. L'amore vi regalerà molti sorrisi e complicità, soprattutto con il partner.



Bilancia: In questo periodo sarete sottoposti a diverse distrazioni perciò dovrete cercare di lavorare duramente mettendo da parte la pigrizia per non rimpiangere nulla nei mesi successivi.

Scorpione: Marzo e aprile saranno due mesi abbastanza piacevoli, ma siate tenaci per non incontrare spiacevoli inconvenienti. In ambito scolastico riuscirete a trovare un buon equilibrio tra hobby e studio.



Sagittario: Questi mesi vi regaleranno molte gioie e soddisfazioni, inoltre saranno favoriti gli incontri e le serate con gli amici. Nuovi viaggi e nuove conoscenze, tutte meritate, caratterizzeranno questo periodo.

Capricorno: La vostra pazienza e dedizione in questo periodo vi ripagheranno portando nuovi successi e nuove soddisfazioni. Sarete carichi di positività che vi permetterà di percorrere la vostra strada più tranquillamente.

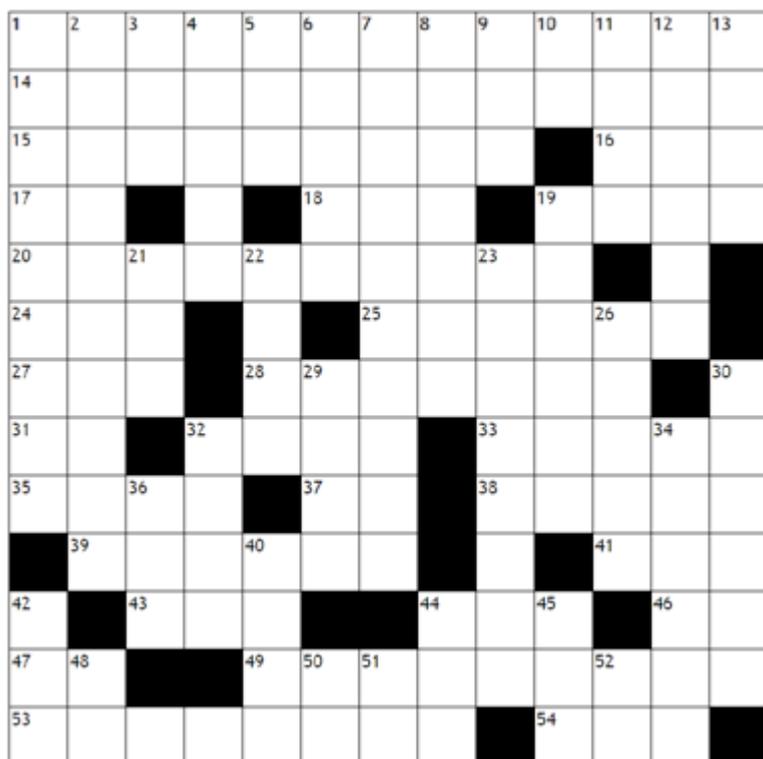


Pesci: In questo periodo la vostra situazione scolastica procederà per il verso giusto. Sarà un mese di svolta anche per la risoluzione delle questioni e delle liti familiari che vi hanno fatto riflettere molto nell'ultimo periodo.

Acquario: in questo periodo dovrete cercare di trovare più serenità perchè spesso sarete voi a causare litigi e scontri, ma questa volta riuscirete a stare più tranquilli. Aprile rappresenterà per voi un nuovo inizio, soprattutto dal punto di vista scolastico.



CIBUS MENTIS



ORIZZONTALE

1. Ammassamento 14. Elettrodomestico usato per essiccare 15. Abitazione 16. Insieme 17. Le frontiere dell'Olanda 18. Sulla bocca di tutti 19. Ricomincia da capo 20. Da stre-gone 24. Scivolano su bianchi pendii 25. Fa accorrere ai negozi 27. Esclamazione di dolore 28. Galateo 31. Simbolo chimico del titanio 32. L'origine dell'Universo? 33. All'origine del vino 35. Oscilla nel mare, nell'aria e negli stadi 37. Il direttore tecnico 38. Isole divine 39. L'imperatore romano figlio di Teodosio 41. Così firma l'analfabeta 43. Acido Acetilsalicilico 44. Precedono gli altri 46. La metà del doppio di quattro 47. Il film pixar coi palloncini 49. Un osso della spalla 53. Uno stile ornamentale 54. L'imposta sul valore aggiunto

VERTICALE

1. Attribuito 2. Il padre della Madonna 3. Oggi è sempre con noi 4. Il capo dei capi 5. Il partito di Mastella 6. Esente 7. Scandisce le giornate del teledipendente 8. Non consueta 9. Fece una marcia, ma non era un atleta 10. Voleva telefonare a casa 11. Frutta secca 12. Si alza dopo la finale 13. Ride macabramente nella savana 19. Resta nelle orecchie dopo un'esplosione 21. Tre romani 22. Minerale del gruppo dei silicati 23. Oggi li chiamiamo meeting 26. Si fanno per risparmiare 29. Aveva un meraviglioso colosso 30. Appellativo regale 32. L'anagramma sinonimo di caos 34. Vero nome di Babbo Natale 36. Il codice della vita 40. Una corsa all'americana 42. La Federcalcio uruguayana 44. Ci sono quelle bianche e quelle rosse 45. Qui in Francia 48. Il materiale delle camicie di poco pregio 50. Lo si dà all'inizio dei concerti 51. Il celebre Capone di Chicago 52. Original Video

	3				7		4
	7			2			6
			5			9	
					9	4	2
	4	3		5			1
2			1			3	
8		1			7		
		9				2	
			4				